

SCHEDA

14

LA FAMIGLIA IMPARA A DISCERNERE



SCOPO

I partecipanti approfondiscono alcuni elementi essenziali dell'esercizio del discernimento (v. nota 1 a pagina 116) e incontrano alcuni responsabili dei percorsi di discernimento sulle situazioni di coppie separate, divorziate o in nuova unione al fine di valorizzarli.



MODALITÀ

tutti assieme e a piccoli gruppi



LUOGO

Salone e stanze



TEMPI

120'



MATERIALE

Pc, video proiettore e amplificazione, link allo spezzone del film "Inside out" (www.youtube.com/watch?v=t-asXorVstM), diapositive per l'approfondimento, fogli A5, post-it, dono per l'ospite.

Per ogni partecipante: Una penna, foglio con i testi necessari e spazio appunti, 1 copia di AL

Per l'attività con i ragazzi: Film "Inside out" (Pixar, 2015) e strumenti per la proiezione e amplificazione.



TESTIMONI

Per l'incontro suggeriamo la presenza ed il contributo di un responsabile dei percorsi di discernimento sulle situazioni di coppie separate, divorziate o in nuova unione: per i contatti è sufficiente rivolgersi all'Ufficio diocesano di pastorale della famiglia.

PRIMO MOMENTO

Dalla vita

(30'-40 circa')



1. L'équipe accoglie il gruppo in una sala adeguatamente preparata per l'accoglienza con un piccolo rinfresco, si possono curare anche alcuni elementi di arredo (candele, fiori...). Quando il gruppo è composto e si è garantito un tempo sufficiente a gustare le relazioni fraterne, un accompagnatore propone il tema dell'incontro: approfondire gli elementi essenziali del discernimento con particolare attenzione all'ascolto dell'altro, delle sue difficoltà e fragilità, delle sue ricchezze e doni.
2. La guida propone la visione di uno spezzone tratto dal film "Inside out" (www.youtube.com/watch?v=t-asXorVstM) allo scopo di puntare l'attenzione sull'ascolto empatico, mentre i ragazzi si radunano con gli educatori nello spazio loro dedicato. Prendendo spunto dal video, l'accompagnatore provoca il gruppo con la seguente domanda: "quanto siamo capaci di ascolto ed empatia nei confronti di chi vive la difficoltà e la fragilità? Come singoli e come comunità cristiane?". Si possono raccogliere alcuni rimandi o strutturare una scheda di autovalutazione.
3. L'accompagnatore introduce un ospite, membro della commissione che si occupa dei percorsi di discernimento sulle situazioni di coppie separate, divorziate o in nuova unione, cui compito è quello di presentare – facendo riferimento alle situazioni di difficoltà incontrate (separazione, divorzio, nuova unione...) – il vissuto delle persone coinvolte nei confronti della comunità cristiana (si sono sentite accolte, emarginate, accompagnate, giudicate...).
4. L'accompagnatore promuove un tempo di riflessione personale che aiuti i partecipanti ad analizzare il loro modo di porsi nei confronti delle situazioni di fragilità. A tale scopo offre i seguenti spunti:
 - Cosa provo nei confronti delle persone che vivono una situazione irregolare?
 - Mi trovo a fare i conti con qualche pregiudizio?
 - Cosa penso di queste situazioni di fragilità, "irregolarità"?
 - Le risposte e le riflessioni personali possono essere annotate su un foglio personale.

SECONDO MOMENTO

(60' circa)



Alla Parola

1. Un accompagnatore – magari aiutandosi con alcune parole o pensieri chiave presentati in diapositiva – propone una introduzione che tocchi i seguenti aspetti:
 - la definizione di discernere: dal greco giudicare, valutare, prendere in esame;
 - il fondamento biblico del discernere: la lettera di San Paolo ai Romani (12,1-8)²
 - alcuni elementi essenziali del discernere³: un dono da coltivare con la preghiera (cfr. 166 di Gaudete et Exsultate - GE), una necessità in questo tempo (167 GE), il silenzio (171 GE)
2. Dopo l'introduzione, l'accompagnatore sollecita la riflessione personale (10' circa) dei partecipanti con le seguenti domande:
 - Considero la riflessione e con essa la preghiera passaggi fondamentali per compiere delle scelte?
 - Nelle scelte importanti a chi/cosa mi affido?
 - Considero il discernimento e il confronto con qualcuno come opportunità?
 - So coltivare il silenzio abitato dalla Parola di Dio, la riflessione e la preghiera prima di esprimere una posizione nei confronti di alcune situazioni e fatti di realtà?
3. Terminato il lavoro personale, l'accompagnatore propone la lettura dei numeri 296 e 297 di Amoris Laetitia quindi cede la parola all'ospite già presentato nel primo momento.
Questi a partire dalla propria esperienza è chiamato, in circa 15', a:
 - soffermarsi sui passaggi fondamentali del discernimento;
 - offrire degli spunti su come applicare il discernimento nelle proprie comunità cristiane⁴;

² "...lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare per poter DISCERNERE la volontà di Dio ciò che è buono a lui gradito e perfetto..."

³ Per preparare questa parte si può fare riferimento a Gaudete et Exsultate (GE) ai nn. 166-177 e Christus Vivit al capitolo nono.

⁴ La Chiesa ha consegnato il metodo e lo stile del discernimento comunitario che comprende

- soffermarsi sulle attenzioni da coltivare nei confronti delle situazioni “irregolari”.
4. Facendo tesoro di quanto approfondito sinora, l'accompagnatore, suddivisi i partecipanti in piccoli gruppi (4-5 persone), li invita al confronto a partire dalle seguenti domande:
- Come singoli o coppie sappiamo farci vicini alle coppie in difficoltà? E come comunità cristiana? Cosa possiamo integrare o potenziare nelle nostre esperienze personali e comunitarie?
 - Ci sentiamo preparati e informati per avvicinare e dialogare con chi è in difficoltà?
 - Cosa significa per noi, come viviamo, quanto dice S. Paolo: lasciarsi trasformare e rinnovare il proprio modo di pensare per poter discernere la volontà di Dio?
 - Nei momenti di difficoltà, di coppia o in famiglia, ci lasciamo aiutare da altre persone? La fede ci viene in aiuto?

alcuni passaggi:

Conoscenza: non ci si affida al sentito dire. (Attenzione, ad esempio, alle chiacchiere che distruggono la persona e la comunità). Non ci si basa esclusivamente su quello che “sentiamo dentro di noi”. Per questo è importante il confronto e la conoscenza. Conoscere la realtà che si ha di fronte, anche utilizzando strumenti scientifici e superando analisi frettolose e superficiali.

Consapevolezza e purificazione interiore: ciò che ci guida non è il pregiudizio e siamo chiamati a liberarci dalle nostre incomprensioni rispetto alla questione in oggetto. Se continuiamo a portare dentro di noi dei pregiudizi, l'altro finisce per diventare un nemico, un oppositore.

Approfondire e valutare: alla luce del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa. Non troviamo le soluzioni pronte e preconfezionate, ma riferimenti per giudicare.

Consiglio e scelte: il discernimento porta ad elaborare e ad operare scelte coerenti con il Vangelo. Ma il discernimento ci apre un cammino che ci porta verso la verità e il bene comune, ci indica le tappe, ci indica dei passi da fare.

Momento esecutivo: ogni decisione va tradotta in una scelta, poi messa in pratica ed in seguito verificata.

TERZO MOMENTO

Alla vita

(20' - 30' circa)



1. Il gruppo si ricompone mentre l'accompagnatore proietta 2 immagini tra loro affiancate: un gemmologo e un cercatore d'oro. Non appena risulta opportuno aggiunge una domanda (che potrebbe comparire anche a video): "vogliamo essere gemmologi o cercatori d'oro?" Quindi spiega la differenza: il primo studia attentamente la purezza di una gemma per cercare eventuali macchioline che ne indicano l'imperfezione e le scarta, il secondo invece si immerge completamente nel "fiume" della realtà che vive e incontra e la setaccia con domande di senso cercando le pepite d'oro. Le pepite, poi, sono tutte diverse, qualcuna è nel fango, qualcuna è più brillante, qualcuna meno, ma ciò che le rende preziose è l'oro al loro interno.
2. Auspicando che ognuno si orienti verso l'arte del cercatore d'oro, l'accompagnatore invita i partecipanti ad individuare un aspetto che la comunità cristiana potrebbe coltivare come primo passo per accompagnare, discernere e integrare la fragilità: il suggerimento emerso in ogni gruppo viene riportato su un foglio A5 che può essere presentato al vicepresidente del consiglio pastorale parrocchiale.
In un secondo momento, sono i singoli o coppie a chiedersi quale attenzione potrebbero coltivare per a livello personale o familiare per farsi vicini a chi vive la fragilità. Ognuno scrive la propria scelta su un post-it.
3. Accolti i ragazzi l'assistente o qualcuno dell'équipe propone e guida un tempo di preghiera così strutturato:
 - Un canto di apertura (es. Non temere, Frisina)
 - L'ascolto del brano del Vangelo Mt 1,18-25 che nella figura di Giuseppe offre la possibilità di riprendere l'arte del discernimento.

“Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù”.

- Affidamento al Signore dei propri impegni personali, quello che ciascuno ha scritto sul post-it e che porterà con sé.
- Preghiera conclusiva tratta dal testo ufficiale per il X incontro mondiale delle famiglie:

*Ti preghiamo per le famiglie
consacrate nel sacramento delle nozze,
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta
e, come piccole Chiese domestiche,
sappiano testimoniare la tua Presenza
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.
Ti preghiamo per le famiglie
attraversate da difficoltà e sofferenze,
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:
sostienile e rendile consapevoli
del cammino di santificazione al quale le chiami,
affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.
Amen.*

4. Dopo l'espressione di gratitudine (magari con un dono) all'ospite, con i saluti e i ringraziamenti dell'équipe, un accompagnatore congeda il gruppo e ricorda l'eventuale successivo appuntamento.

Attività per i figli



Gli educatori, appena formato il gruppo, propongono ai ragazzi la visione completa del film “Inside out”.

Conclusa la visione ogni ragazzo condivide il nome dei 2 personaggi che preferisce e una esperienza della sua vita in famiglia che lo accomuna ad uno dei due o a entrambi.

¹ Consigli di lettura sull'argomento:

1. Testa o cuore” di Gaetano Piccolo, ed. Paoline, 2017.

“Il discernimento è il cammino attraverso il quale costruiamo la nostra risposta davanti alla vita, con le risorse che abbiamo (principio di realtà), sostenuti dalla grazia, spinti verso il bene e incoraggiati da Dio, ma anche ostacolati dal Nemico dell'umanità”

2. Un decalogo del discernimento

Parlare con franchezza e ascoltare con umiltà, questo è lo stile del discernimento, che segue un rigoroso protocollo:

- considerare gli altri, con tutta umiltà, superiori a se stessi, “gareggiando nello stimarsi a vicenda”, senza rinunciare a praticare l'opera della correzione fraterna;
- nutrire un po' di diffidenza verso il proprio giudizio, sempre appellabile, manifestando fermezza nelle cose essenziali e libertà dai punti di vista troppo soggettivi;
- trovare soluzioni condivise, cercando i punti di convergenza a partire da quelli di tangenza, tendendo al massimo bene possibile e non al minimo indispensabile;
- coniugare analisi e sintesi, utilizzando non solo il “microscopio” ma anche il “telescopio”, perché “il tutto è più importante della parte e della semplice somma delle parti”;
- riconoscere che “un'individuazione dei fini senza la ricerca dei mezzi necessari per raggiungerli è destinata a fallire”, poiché “la realtà è superiore all'idea”;
- avere “memoria del futuro”, interpretando i “sogni” degli anziani e le “visioni” dei giovani, senza cedere la parola alla nostalgia o all'utopia, ma alla profezia;
- avviare processi a lunga scadenza, senza lasciarsi sopraffare dall'ossessione dei risultati immediati, poiché “il tempo è sempre superiore allo spazio”;
- tendere l'orecchio alla parola di Dio, tenendo la mano sul polso del tempo, poiché gli appelli dello Spirito risuonano anche negli avvenimenti della storia;
- vivere il confronto tra le esigenze brucianti dell'uomo e il perenne messaggio del Vangelo, senza strappare alla dottrina il sigillo pastorale originario e costitutivo;
- ammettere che “tutto concorre al bene”, sapendo scorgere in ogni circostanza della vita una corsia che conduce a Dio, il quale “tutto dispone con forza e dolcezza”.

(Gualtiero Sigismondi – Assistente ecclesiastico generale AC – 2017)